



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITOASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSASTEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSAFULVIA MISSERINI	Giudice a Latere
DOTT.MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT.SSAPIRRONI ANNAPIA	Cancelliere
SIG.RAMARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE:31

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/10R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL18/04/2018

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2018401164385

Esito:RINVIO AL 24/04/2018 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE BRESCIA FRANCESCO.....	4
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	5
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO LORETO.....	7
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE DE SARLO PIETRO.....	11
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	11
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO M. ROSSETTI.....	21
DOMANDE DEL PRESIDENTE.....	23
RIESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	24
ORDINANZA.....	25
ORDINANZA.....	26

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITOASSISE
Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/10 R.G.N.R.
Udienza del 18/04/2018

DOTT.SSASTEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSAFULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT.MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT.SSAPIRRONI ANNAPIA	Cancelliere
SIG.RAMARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo iniziare a sentire i testimoni. Da chi vogliamo iniziare?

P.M. M. BUCCOLIERO – Cataldino Giovanni. Presidente, io proporrei alle Difese l'acquisizione del verbale, se sono d'accordo, rinunciando all'ascolto del teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cataldino.

P.M. M. BUCCOLIERO – Giovanni Cataldino.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono opposizioni?

AVVOCATO V. VOZZA – Da parte nostra c'è il consenso all'acquisizione del verbale in luogo dell'esame, non so ovviamente gli altri difensori.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è qualcuno che si oppone, o prestate il consenso? Lo intendo come un silenzio assenso. Signor Cataldino, le parti hanno acconsentito ad acquisire il verbale delle sommarie informazioni testimoniali che lei ha reso nel corso delle indagini, per cui non è più necessario il suo ascolto nel dibattimento, è libero di andare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi produco il verbale 26 gennaio 2013, davanti alla Guardia di Finanza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Quindi chi vuole chiamare adesso a deporre?

P.M. M. BUCCOLIERO – Losappio Michele. Presidente, anche per Losappio c'è la stessa proposta alle Difese, acquisizione del verbale e rinuncia all'esame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per quanto riguarda il verbale di sommarie informazioni, c'è opposizione da parte della Difesa?

AVVOCATO V. VOZZA – Da parte nostra no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prendiamo atto. Quindi, signor Losappio, le Difese acconsentono all'acquisizione del verbale di sommarie informazioni testimoniali che lei ha reso nel corso delle indagini. Per cui non sarà necessario il suo esame dibattimentale. È libero di andare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Produco il verbale del 5 marzo 2013 davanti alla Guardia di Finanza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Acquisiamo il verbale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chi vuole chiamare adesso?

P.M. M. BUCCOLIERO – Brescia Francesco.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'Avvocato Brescia. Può leggere la formula di impegno.

AVVOCATO S. LOJACONO – Per quanto riguarda la Difesa, anche per il teste Brescia vi sarebbe il consenso all'acquisizione del verbale, o dei verbali. Mi pare che siano due.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Non c'è opposizione, ma il Pubblico Ministero un paio di domande le deve fare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se sono due semplici chiarimenti possiamo comunque acquisire.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dobbiamo sentirlo però, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, ho capito. Quindi legga la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE BRESCIA FRANCESCO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

GENERALITÀ: Brescia Francesco, nato a Taranto il 12 maggio del 1972; ivi residente, in via Anfiteatro numero 164.

ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Brevemente Presidente. Che attività professionale svolge o ha svolto per conto dell'Ilva S.p.a.?

TESTE F. BRESCIA – Sono stato assunto nel 2008, dal 2008 all'inizio 2016 responsabile del contenzioso penale, civile e amministrativo dello stabilimento di Taranto. Dal gennaio/febbraio 2016 responsabile degli affari penali del gruppo Ilva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ha memoria nel periodo 2010, 2011, di una indagine che riguardava delle truffe subite da Ilva S.p.a.?

TESTE F. BRESCIA – Certamente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Di che cosa si tratta?

TESTE F. BRESCIA – Nell'ottobre del 2009 venne depositato un esposto, in quanto erano state accertate delle truffe sistematiche da parte di dipendenti in concorso con soggetti esterni, in particolare rappresentanti legali di più ditte fornitrici. Era una situazione molto pesante, perché era una questione che aveva un valore milionario, si era reiterata per anni ed investiva tanto dipendenti di Taranto, quanto della sede di Milano. In particolare, praticamente, dei dipendenti in sede di acquisto di materiale di ricambio, al fine della gestione degli impianti, inoltravano delle richieste di acquisto all'ufficio acquisti - avente sede a Milano - e previo concorso con le ditte fornitrici, facevano pagare questi beni anche decine e decine di volte in più rispetto al dovuto, oppure, in altri casi, questi beni non erano essenziali perché erano già codificati dallo stabilimento, erano già giacenti in magazzino, non c'era bisogno alcuno di acquisti. A fronte di questa prima denuncia dell'ottobre del 2009, venne aperto il fascicolo 9376 del 2009, in cui è confluito un secondo esposto del gennaio del 2010, che riguardava ulteriori ipotesi di collusione tra dipendenti e ditte fornitrici. Poi nacque un terzo filone, nel maggio del 2010, quando venne eseguito un decreto di perquisizione e sequestro documentale in materia di acquisto di rottame, che viene utilizzato come carica in acciaieria. Questo procedimento poi è andato avanti, è pendente attualmente in Corte d'Appello.

P.M. M. BUCCOLIERO – E mi avvio alla conclusione. Proprio con riferimento a questo procedimento, intanto se conosce l'Ingegnere Legnani Lanfranco.

TESTE F. BRESCIA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che ruolo aveva all'interno dell'Ilva e che conseguenze ha subito – se ne ha subite - a seguito proprio di questa vicenda che ha investito l'Ilva come persona offesa. Quindi chi era Legnani Lanfranco, se lo conosce?

TESTE F. BRESCIA – Allora, conosco l'Ingegnere Legnani, l'ho conosciuto quando sono stato assunto Ilva, svolgeva un'attività di consulenza, era un – diciamo - dirigente che veniva

impiegato a Taranto a livello gestionale, in particolare gestiva tutto l'indotto, tutte le ditte fornitrici dell'indotto e poi aveva una conoscenza generale dell'andamento dello stabilimento, della comune gestione dello stabilimento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Aveva un ufficio all'interno dell'Ilva?

TESTE F. BRESCIA – Certo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dove si trovava rispetto al suo?

TESTE F. BRESCIA – Al secondo piano della direzione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi vicino al suo?

TESTE F. BRESCIA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Impartiva delle direttive al Direttore Generale dello stabilimento o ai capi area a livello gestionale?

TESTE F. BRESCIA – Allora, in generale io, come ufficio legale, potevo ricevere...

AVVOCATO L. LANUCARA - Presidente, chiedo scusa. Io qui intervengo come sostituto di Sirotti e di Mariucci. In realtà, queste circostanze su cui si sta soffermando il Pubblico Ministero non sono state né capitolate, perché non riguardano le dichiarazioni che ha reso l'Avvocato Brescia. Quindi io mi oppongo, sono eterodosse rispetto alla prova ammessa. Quindi io mi oppongo a che il Pubblico Ministero continui a fare delle domande che non rientrano nei capitoli di prova, è inammissibile.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, era legata proprio all'ultima domanda, se avesse subito il Legnani delle conseguenze negative a seguito di quel procedimento di cui ha discusso il Brescia, quindi per capire la funzione ed in relazione poi, eventualmente, se ha subito delle conseguenze.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Partiamo da questa domanda.

AVVOCATO S. LOJACONO - Mi scusi Presidente, però, un conto sono le conseguenze negative, un conto sono dei ruoli che non entrano nel capitolato assolutamente.

AVVOCATO L. LANUCARA – Infatti, si sta soffermando.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, iniziamo allora da questa domanda, poi se sarà necessario ampliare il tema.

P.M. M. BUCCOLIERO – A seguito di questo procedimento, lei sa se Legnani fu allontanato dall'Ilva, oppure no?

TESTE F. BRESCIA – Per quanto a me o noto, ci furono delle dimissioni. Allora, do la certezza che ci furono delle dimissioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE F. BRESCIA – Per quanto a me noto, non furono delle dimissioni – tra virgolette - richieste, ma furono delle dimissioni volontarie. Però le dico, sinceramente, per quanto a me noto, perché non sono a conoscenza dei rapporti diretti tra un Ingegnere Emilio

Riva ed un Ingegnere Gianfranco Legnani, non le so dire. So che sicuramente si è dimesso, parliamo del fine settembre o inizio ottobre del 2009.

P.M. M. BUCCOLIERO – Del?

TESTE F. BRESCIA – Del 2009, quando si accertò la questione dei ricambi. Partiamo da un presupposto, l'Ingegnere Legnani non deve essere considerato un soggetto con l'uso in quel contesto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo è chiaro.

TESTE F. BRESCIA - Questo assolutamente no. L'Ingegnere Legnani è qualificato come più che persona per bene.

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo, certo.

TESTE F. BRESCIA – L'Ingegnere Legnani era responsabile dell'area impresa, gestione impresa e gestione indotto, quindi – sostanzialmente - se c'era stato un determinato sistema truffaldino in quel contesto, poteva essere considerato responsabile formale e non sostanziale.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro. Va bene Presidente, io ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO – E produco il verbale, se le Difese acconsentono.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono opposizioni o prestate il consenso? Va bene
Avvocato, per il resto, tranne...

AVVOCATO LORETO - Io avrei una domanda in controesame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, sì.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO LORETO

AVVOCATO LORETO – L'Avvocato Loreto per Ilva S.p.a.. Avvocato Brescia, lei conosce il signor Domenico Rito?

TESTE F. BRESCIA – Certamente.

AVVOCATO LORETO – Ci vuole spiegare, nella sua esperienza professionale, che tipo di rapporti ha avuto con il signor Domenico Rito?

TESTE F. BRESCIA – Io ho conosciuto il signor Rito nel 2005, tre anni prima di andare a lavorare in Ilva. L'ho conosciuto perché sono andato ad abitare in via Berardi 51, a Taranto, ad una distanza non più di 10 o 15 metri dalla lavanderia gestita dai genitori del signor Rito. Sono diventato cliente di quella lavanderia e conoscevo benissimo la mamma del signor Rito. Dinanzi a quella lavanderia c'era sempre il signor Rito, oppure le sorelle. Se non sbaglio due sorelle ha il signor Rito. In quanto cliente, fate conto che è a distanza di 15 metri dalla mia abitazione, praticamente ogni giorno vedevo la mamma

sicuramente con il padre, che poi è deceduto dopo tre o quattro anni e capitava spesso e volentieri che trovassi davanti fermo il signor Rito o le sorelle. Nel 2008 sono andato a lavorare in Ilva, il signor Rito Domenico mi ha visto in Ilva, io sapevo che lui fosse un dipendente Ilva, un vigilante Ilva e lui mi ha detto, avendomi visto in stabilimento, quando poi mi ha incontrato nei pressi dell'abitazione: "Avvocato, ho visto che sei venuto a lavorare in Ilva". Fate conto che questa situazione è andata per il 2008, 2009 e 2010 e ci si vedeva una, due o tre volte alla settimana, bastava che passassi davanti alla lavanderia, con la madre sistematicamente sempre, ero anche cliente della lavanderia. Quindi. Lui due o tre volte mi aveva fatto capire di essere arrabbiato – tra virgolette – con l'azienda, aveva un rapporto molto negativo con il suo ex superiore Dottor Francesco Di Maggio e non perdeva occasione per offendere ed attaccare il Di Maggio. Nel giugno del 2011 il dottor Di Maggio ha rassegnato le dimissioni dall'azienda. Nel giro di uno o due giorni il signor Rito, vedendomi per strada, ha iniziato ogni volta ad attaccarmi, non personalmente ma come sfogo nei confronti dell'azienda: "Avete capito, vi siete svegliati! I Riva si stanno svegliando! I Riva hanno incominciato a capire chi sono i delinquenti e chi sono i criminali!". Dopo la prima, la seconda, la terza volta, io ho deciso di dire: "Se hai qualcosa da dire, dilla". Parliamo di un colloquio in dialetto, perché sottolineo che con personaggi come il signor Rito, o la mamma, ma non in modo denigratorio, però i personaggi sono quelli, non si parla di Accademia della Crusca e bisogna adattarsi, perché altrimenti loro non capiscono te e tu non capisci loro, questo è il contesto di cui parliamo. Dissi: "Se hai qualcosa da dire". Lui disse: "Tutto quello che volete". Apro una parentesi, ricollegandomi alla domanda del Pubblico Ministero, parliamo del giugno del 2011 e la possiamo considerare come un'appendice di tutti quegli accertamenti svolti nel contesto delle truffe ricambi, che erano andate avanti dal settembre 2009, tutto il 2010 ed inizio 2011. In quel contesto di truffe e ricambi, io avevo lavorato tanto riguardo ai dipendenti ed avevo collaborato con il Ragionier Francesco Cascone, che invece gestiva la parte relativa ai fornitori. Fate conto che Cascone è anche colui che è stato teste della Pubblica Accusa in quel fascicolo 9376. Quando il Rito mi disse: "Sono disposto", nella mia testa il signor Rito, che devo tutelare in quel contesto, diventa un mio informatore. È un informatore e va tutelato in quanto informatore. In questo contesto il Rito ebbe due colloqui con me e con il Cascone, mai dentro lo stabilimento, perché significava fargli del male. Ci incontrammo sicuramente al Caffè Italiano, le parlo di fine giugno, qualche giorno dopo l'episodio, fine giugno o inizio luglio del 2011, Caffè Italiano in un'occasione con me e con Cascone e, se non sbaglio, la seconda occasione fu al Caffè 2010, via Principe Amedeo angolo via Berardi. Io ho assistito a quei colloqui passivamente, perché la conoscenza

del Rito era limitata al periodo in cui lui aveva svolto l'attività di vigilante e di controllore nell'area imprese e lui era in grado - e raccontava fatti seri, oggettivamente seri - di parlare riguardo ai fornitori, lui nulla sapeva riguardo i dipendenti. Quindi il mio ruolo era passivo, non mi sarei mai interessato. Siccome però si fidava ciecamente di me, accompagnavo il Cascone sebbene la materia fosse di competenza del Cascone. In questo contesto il signor Rito ha avuto il piacere di salire a casa mia in via Berardi numero 51 ed ha avuto il piacere di salire, a seguito del trasloco che feci il mese successivo, ad agosto, nella nuova abitazione di via Acclavio 70, che è praticamente – per chi non è di Taranto - la parallela, parliamo di 70 metri. Tutto questo per tutelare il signor Rito, che stava facendo – tra virgolette – un servizio all'azienda. Quindi lui assumeva un atteggiamento aziendalista, contestando delle situazioni che si erano verificate negli anni 2007, 2008 e 2009 nella gestione dell'area imprese. Il Rito, che non svolgeva più quell'attività di controllore, ma era stato - se non mi sbaglio - trasferito prima alle ronde e successivamente come conducente dei bus che trasportano il personale, era molto arrabbiato con l'azienda e in quel contesto, come contropartita per l'atteggiamento più che aziendale che aveva assunto, si era detto: “Stai tranquillo, fai il dipendente normale, dove vuoi tornare, vuoi tornare all'impresa? Lo faremo. Adesso – e lui ringraziò - hai un contributo economico”. E lui percepì in busta paga come una tantum, ufficialmente, se non sbaglio 2.500 euro. Parliamo del settembre, ottobre del 2011. Qualora mi dovesse essere chiesto, è recuperabilissimo il cedolino paga, non è un problema. Tutto contento, eravamo rimasti con Cascone e con lui: “Stai tranquillo, assumi un comportamento normale (perché lui era arrabbiato con l'azienda), ci vediamo tra sei mesi, fra un anno”. No, un annetto, se non mi sbaglio dicemmo un annetto. Quell'annetto combacia con tutto quello che è successo in azienda, incidente probatorio, sequestro del luglio 2012. Verso fine del 2012 è la mamma del Rito che mi dice che il figlio aveva rapporti con i Liberi e Pensanti e non condivideva il modo di ragionare del figlio che non riconosceva più. Vi premetto che il rapporto che io ho con la signora Mosca, della quale ero un cliente, era nettamente superiore al rapporto che io potessi avere con il signor Rito. Passano i giorni, passano i mesi, se non sbaglio è la mamma che verso gennaio o febbraio mi ripropetta lo stesso, mi fa lo stesso discorso, non dimenticherò mai che decido io e mi assumo io la responsabilità di dire a Cascone: “Siamo spariti dalla circolazione, la colpa è mia, io voglio parlare con Rito”. Come ragiono? Rito non lo posso prendere in stabilimento per i motivi che vi ho detto, per me il luogo più sicuro farlo stare tranquillo è proprio la lavanderia della mamma. Quindi sono io che prendo la decisione di andare in lavanderia. Chiamo Rito, avevamo reciprocamente i numeri telefonici e dico che volevo parlare e lui mi dice

tranquillamente di sì. Vado in lavanderia con Cascone, nulla sapendo ovviamente della registrazione e trovo una persona che sinceramente, credetemi, non riconosco. Ingrassato rispetto ad un anno prima – senza esagerare - tra i 50 e i 60 chili, completamente rasato come capelli e con un barbone lungo – senza esagerare - sui 20, 25 centimetri, che inizia ad elaborare dei discorsi filosofici, a cui sapete meglio di me, ribadisco, cioè contesto una certa situazione. Lui era fortemente arrabbiato per l'episodio del famoso tornado del 28 novembre, non accettava la questione del tornado. Detto questo, vi dico, ma come sfogo, quando uscimmo dalla lavanderia la prima cosa che dissi a Cascone: “Io ho paura per quei dipendenti che stanno sul pullman con un conducente come lui in questo momento, perché io non mi sarei fidato del soggetto”. A prescindere dalla sua ideologia, a prescindere da quello, però mi sembrava un soggetto fortemente confuso, per usare un eufemismo. Ho continuato ad andare in lavanderia, la mamma tutto a posto, atteggiamento gentile, quando c'è stato l'avviso di conclusione delle indagini, parliamo dell'ottobre o novembre del 2013, quindi stiamo parlando di sette mesi dopo, nella mia qualifica ho verificato che c'era un verbale di S.I.T. con allegato il dialogo. Ho tolto il saluto alla mamma per rabbia iniziale, la mamma alla seconda e alla terza occasione mi ha fermato per strada dicendomi in dialetto testualmente: “E' inutile ca ta pigghie cu me, perché ha fatto tutto mio figlio”. Questa è la storia del colloquio tra me ed il signor Rito. Vi dico con la massima serenità che all'inizio mi sono – tra virgolette - innervosito, adirato, dopo un equilibrio ci ho pensato, nulla mi sorprende perché - come tutti gli informatori - si sposta a seconda delle convenienze. Probabilmente in un preciso momento storico ha deciso di ritornare a fare l'antiaziendalista, ha deciso di parlare con altri soggetti ed io rispetto quella posizione. È un informatore ed è normale che sia così.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altre domande? Avvocato Loreto, ci sono altre domande?

AVVOCATO LORETO - Per me no Presidente, per me è sufficiente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per il resto è ribadito il consenso all'acquisizione del verbale di sommarie informazioni. Due verbali, ci vuole indicare quali sono?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, 22 gennaio 2013 e 15 novembre 2013.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Vengono acquisiti. Allora Avvocato, lei può andare, grazie.

TESTE F. BRESCIA – Grazie, buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Salve, buongiorno.

Non essendoci ulteriori domande delle parti, il Teste viene licenziato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Può introdursi l'ultimo teste.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE DE SARLO PIETRO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

GENERALITÀ: De Sarlo Pietro, nato a Torricella (provincia di Taranto) il 10 luglio del 1959; ivi residente, in via Cavour numero 8.

ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO

P.M. – Buongiorno, signor De Sarlo.

TESTE P. DE SARLO – Buongiorno.

P.M. – Lei ha avuto dei rapporti di lavoro, professionali, di collaborazione con la Provincia di Taranto?

TESTE P. DE SARLO – Sì.

P.M. – Ricorda il periodo e di che cosa si trattava?

TESTE P. DE SARLO – Allora, due fasi, le date non le ricordo, ricordo il periodo. Il primo, fine del primo mandato del Presidente Florido, l'ultimo periodo un anno circa, un anno e qualche mese, poi subito dopo la seconda, quando è stato rieletto, sono stato assunto a novembre, finché ci hanno poi licenziato. Se non sbaglio fino al... Non ricordo bene la data, però...

P.M. – Come anno, come anno.

TESTE P. DE SARLO – Come anno non ricordo, 2012 o 2013, non ricordo bene.

P.M. – Quindi dal primo mandato di Florido fino al secondo?

TESTE P. DE SARLO – Dal primo mandato di Florido è caduto, perché noi avevamo un rapporto subordinato alla volontà politica, per cui poi mi hanno riconfermato e sono stato all'incirca un anno. Poi nel secondo mandato di Florido, quando è stato rieletto, sono stato assunto, ricordo perfettamente che era il periodo di novembre, fino a quando poi ci hanno licenziato. Adesso non ricordo se era il primo gennaio del 2013. Faccio un po' di confusione, però le date e anche i nomi ultimamente mi fuoriescono.

P.M. – Per ricordarle le faccio una contestazione, lei dice: “A seguito delle elezioni dl 2009, ho

ricevuto una seconda nomina part-time fino al prossimo 30 dicembre corrente anno".
Siccome lei è stato sentito il 6 dicembre 2012, quindi fino al 31 dicembre del 2012
aveva questo incarico part-time.

TESTE P. DE SARLO – Certo. Io invece ho detto?

P.M. – Questo che le sto dicendo io.

TESTE P. DE SARLO – Sì, è quello là.

P.M. – È così.

TESTE P. DE SARLO - Confermo.

P.M. – Che ruolo ha avuto in quest'ultimo secondo incarico?

TESTE P. DE SARLO – Io ero, praticamente, in segreteria con l'Assessore Conserva.

P.M. – Quindi era un collaboratore dell'Assessore Conserva?

TESTE P. DE SARLO – Ero un collaboratore dell'Assessore Conserva, sì.

P.M. – L'Assessore conserva intanto è assessore a che cosa?

TESTE P. DE SARLO – All'Ambiente.

P.M. – Ricorda chi era il dirigente preposto e se lo ha conosciuto questo dirigente?

TESTE P. DE SARLO – Ma io li ho conosciuti tutti, sì. Non ricordo se era Morrone o.... Mi può
fare qualche nome, per cortesia?

P.M. – Sì, allora le ricordo quello che dichiarò. Lei dice: "Ricordo che il primo giorno mi
presentati dal dirigente, Dottor Romandini Luigi".

TESTE P. DE SARLO – Perfetto, sì.

P.M. – "E qualche giorno dopo all'Assessore Conserva", è così?

TESTE P. DE SARLO – Sì, giusto, confermo.

P.M. – Lei ebbe poi un colloquio con il Conserva su che cosa doveva fare, come si doveva
comportare?

TESTE P. DE SARLO – Parla sempre del secondo mandato?

P.M. – Sì, del secondo incarico, diciamo.

TESTE P. DE SARLO – Decisamente non ricordo.

P.M. – Non si ricorda. Le faccio una contestazione, sempre su quel verbale che abbiamo detto
prima. Lei dice: "Nei primi giorni di impiego presso la segreteria dell'assessore, questi
mi diede delle direttive, precisando che doveva assolutamente eseguire le sue
disposizioni senza intraprendere iniziative personali". Ricorda un colloquio di questo
tipo?

TESTE P. DE SARLO – Sì.

P.M. – Le disse questo?

TESTE P. DE SARLO – Mi disse De Sarlo: "Lei sta qui, deve fare quello che dico io, non
prenda iniziative". Sì, confermo quello che ho detto all'epoca.

P.M. – Nell'ambito di questa attività, lei ha conosciuto dirigenti dell'Ilva?

TESTE P. DE SARLO – Allora, io dell'Ilva? Dell'Ilva, da quello che ricordo, ho conosciuto Archinà, che è venuto qualche volta lì in Provincia.

P.M. – È venuto dove in Provincia?

TESTE P. DE SARLO – È venuto lì in Assessorato.

P.M. – Per parlare con chi?

TESTE P. DE SARLO – Per parlare presumo con l'assessore. Io poi, di solito, quando l'assessore aveva appuntamento o istituzionali o con utenti di solito uscivo sempre fuori.

P.M. – Usciva sempre fuori.

TESTE P. DE SARLO – Sì.

P.M. - Ma lei ha avuto modo di vedere l'inizio dell'incontro?

TESTE P. DE SARLO – No.

P.M. – Cioè, se l'Archinà entrava o non entrava?

TESTE P. DE SARLO – No, no, no, questo glielo posso dire.

P.M. – E come fa a dire? Cioè, Archinà dove lo vedeva lei?

TESTE P. DE SARLO – Perché, quando entrava.

P.M. – Quando entrava dove? Cerchiamo di essere... Ecco, spieghi?

TESTE P. DE SARLO – È difficile ricordare. Io ricordo questa persona, che oltretutto aveva una stanza abbastanza voluminosa, che veniva, cercava di Conserva ed io poi uscivo.

P.M. – Usciva dalla stanza.

TESTE P. DE SARLO – Uscivo dalla stanza.

P.M. – Cioè, lei non ha assistito ai colloqui?

TESTE P. DE SARLO – No, assolutamente no.

P.M. – Ricorda sempre se, nell'ambito di questo secondo incarico, lei si è interessato di un procedimento amministrativo che riguardava l'autorizzazione di una discarica di tipo C, nuovo modulo di discarica ex...?

TESTE P. DE SARLO – No.

P.M. – Non si ricorda? Dell'Ilva, un procedimento di autorizzazione per l'esercizio di una scarica Ilva?

TESTE P. DE SARLO – Dottore, lì il discorso era molto competitivo e professionale. Le mie conoscenze erano molto ma molto limitate, per cui non so cosa ho detto all'epoca, non mi dice niente questo procedimento C e quant'altro.

P.M. – Non ha nessuna memoria?

TESTE P. DE SARLO – Le dico con tutta sincerità che non ricordo.

P.M. – Ricorda se l'Assessore Conserva ha fatto delle riunioni proprio su questo punto o, in

genere, faceva delle riunioni con i suoi funzionari per discutere di pratiche amministrative?

TESTE P. DE SARLO – Amministrativo? Cosa intende per amministrativo?

P.M. – Di pratiche, di procedimenti che la Provincia aveva, di autorizzazioni varie? Non dico questo qua, in genere, non si ricorda?

TESTE P. DE SARLO – In genere so che si facevano delle riunioni, però sul caso Ilva non...

P.M. – Non ha ricordo.

TESTE P. DE SARLO – Cioè, non...

P.M. – Le faccio una contestazione.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Chiedo scusa Pubblico Ministero, può dire a che pagina sta?

P.M. – Domanda 5, foglio numero 3. La domanda che le è stata fatta dalla Guardia di Finanza è questa: “L’Assessore Conserva Michele ha mai convocato nel suo ufficio il personale incaricato dell’espletamento delle varie pratiche per chiedere notizie sull’andamento delle stesse?”.

TESTE P. DE SARLO – Le chiedo scusa dottore, può ripetermi, per cortesia?

P.M. – Sì. “L’Assessore Conserva Michele ha mai convocato nel suo ufficio il personale incaricato dell’espletamento delle varie pratiche, per chiedere notizie sull’andamento delle stesse? Ci può spiegare quindi se ha convocato nel suo ufficio il personale responsabile dell’istruttoria del procedimento amministrativo connesso al rilascio dell’autorizzazione all’esercizio del nuovo modulo della discarica ex seconda categoria, tipo C, in area Cava Mater Gratiae”.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Questa è la domanda?

P.M. – La domanda.

TESTE P. DE SARLO – Questa è la domanda che mi ha fatto?

P.M. – La Guardia di Finanza.

TESTE P. DE SARLO – Ed io cosa ho risposto?

P.M. – Di questa domanda non ha memoria.

TESTE P. DE SARLO – No, le giuro che faccio fatica.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se lo ricorda cosa ha risposto a questa domanda?

TESTE P. DE SARLO – Non ricordo proprio cosa ho risposto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

P.M. – Glielo ricordo io sotto forma di contestazione. Lei dice: “Sì, talvolta l’Assessore Conserva convocava i dipendenti degli uffici incaricati dell’istruttoria delle pratiche, ai quali chiedere informazioni sulle stesse. Ho saputo solo martedì 4, ultimo scorso, quindi dicembre del 2012 che la pratica era stata assegnata all’impiegato Francesco di Michele, per il resto non sono in grado di rispondere alle domande”.

AVVOCATO PALOMBA – Possiamo continuare, però?

AVVOCATO M. ROSSETTI - Deve dire tutta la risposta.

P.M. – “Significando che non conosco per quali pratiche gli impiegati venivano convocati, compreso il Di Michele”. Conferma questa circostanza?

TESTE P. DE SARLO – Se l’ho detta all’epoca, non vedo perché dovevo dire una cosa per un’altra.

P.M. – Le ha mai riferito l’Assessore Conserva dei suoi rapporti con l’Ilva S.p.a.?

TESTE P. DE SARLO – Guardi, io ricordo solo una cosa.

P.M. – Prego.

TESTE P. DE SARLO – Che era molto... Non era felice dell’Ilva, tanto è vero che io una volta non lo so il perché, adesso non ricordo in che contesto, mi chiese...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, non abbiamo sentito quello che ha detto, non era?

TESTE P. DE SARLO – Non era molto felice. Ma questo è un mio giudizio che sto dando, adesso faccio fatica a rispondere, perché vedo che bisogna ricordarsi e la memoria non... Però ricordo che sul capitolo Ilva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Innanzitutto lei deve cercare di fare uno sforzo di memoria.

TESTE P. DE SARLO – Sì, ma io è quello che sto cercando di fare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo, deve fare mente locale con calma, con tranquillità, nessuno la pressa.

TESTE P. DE SARLO – È quello che sto cercando di fare, ma mi riesce difficile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei stava dicendo che?

TESTE P. DE SARLO – Che l’Assessore Conserva, quando si parlava dell’Ilva, non era felice, insomma. Aveva sempre questo problema.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che vuol dire? “Felice” è un termine generico. Per questioni di lavoro non è un termine che?

TESTE P. DE SARLO – Non lo so, sembrava che fosse un argomento non... ma questo è un giudizio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un argomento?

TESTE P. DE SARLO – Che non fosse ostico per lui.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Difficile? Ostico vuol dire difficile?

TESTE P. DE SARLO – Difficile, sì. No, ma anche complicato. Tanto è vero che io ricordo una volta che io gli chiesi, siccome io mi occupai di altro, gli chiesi non lo so adesso in che contesto, in che occasione, io facevo dei collaudi per conto di una società e gli chiesi appunto se si poteva entrare per continuare a fare questo lavoro. E lui mi disse: “No, con l’Ilva mai. Chiedimi tutto, ma l’Ilva no”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, lei chiedeva un’autorizzazione?

TESTE P. DE SARLO – No, io chiedevo se c'era l'occasione, se conosceva qualcuno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Per fare attività privata?

TESTE P. DE SARLO – Sì, perché io facevo collaudi per conto di una società e ricordo che proprio rimase basito quando gli ho detto questo. Adesso non lo so il perché e il per come.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO - Senta, proprio a questo proposito, questa richiesta di cui lei ha parlato, era una richiesta – tra virgolette, ovviamente – di una sorta di raccomandazione per poter lavorare con l'Ilva a seguito di questa attività di collaudo che lei faceva? Non stiamo capendo.

TESTE P. DE SARLO – Dottore, non ricordo il contesto, però ricordo perfettamente che...

P.M. – No, al di là del contesto, lei che cosa chiese al Conserva, di mettere una buona parola?

TESTE P. DE SARLO – Sì, praticamente sì.

P.M. – Ah, era questo qua.

TESTE P. DE SARLO – Sì, sì.

P.M. - Si ricorda il periodo in cui ciò avvenne?

TESTE P. DE SARLO – Credo eh, non lo so se giuridicamente è possibile, credo nell'ultimo periodo prima che si dimettesse...

P.M. – Quindi di che periodo parliamo?

TESTE P. DE SARLO – Quando si è dimesso, nel 2012? Fine del 2012.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parla sempre dell'assessore? Stiamo parlando dell'Assessore Conserva?

TESTE P. DE SARLO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi qualche tempo prima.

TESTE P. DE SARLO – Qualche mese prima che si dimettesse.

P.M. – Le faccio una contestazione proprio su questo punto. Lei risponde, proprio in relazione a quello che ha detto di questa sorta di raccomandazione richiesta: “L'Assessore Conserva mi riferì a suo tempo di non avere un buon rapporto con l'Ilva, infatti nel 2010 o 2011, nel corso di una conversazione confidenziale ed approfittando del buon umore dello stesso, gli chiesi di darmi una mano per trovare un'occupazione stabile, dato che ero senza lavoro e terminato il rapporto con la Provincia sarei ritornato ad essere disoccupato. Tra le varie ipotesi, tenendo anche conto delle mie conoscenze sui metalli, gli chiesi di interessarsi eventualmente presso l'Ilva e l'Assessore mi rispose seccamente dicendomi che non voleva avere nulla a che fare con tale azienda, della quale aveva una cattiva considerazione”.

TESTE P. DE SARLO – Ed è così.

P.M. – È così?

TESTE P. DE SARLO – Ed è così.

P.M. – Quindi il periodo è quello che stiamo dicendo.

TESTE P. DE SARLO – Ricordo perfettamente...

AVVOCATO M. ROSSETTI – Se il Pubblico Ministero vuole finire, così evitiamo la contestazione successiva.

P.M. – No, stavo facendo la domanda. La domanda è questa: se, appunto, ha notato un cambiamento di opinione dell'assessore sull'Ilva, perché adesso ci ha detto che aveva un'opinione contraria, diciamo. È stato così il suo comportamento, oppure lei ha notato un mutamento?

TESTE P. DE SARLO – Non lo so, mi mette in difficoltà, non so.

P.M. – Va bene, faccio io la contestazione. Lei dice, rispondendo alla domanda, quindi sarà stata fatta: "Faccio presente quindi di non avere mai notato cambiamenti specifici nei confronti dell'Ilva". Quindi conferma questa circostanza?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi qual era, Pubblico Ministero, la contestazione?

P.M. – Se ha notato dei cambiamenti del comportamento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che cosa aveva dichiarato il teste?

P.M. – "Rispondendo alla domanda, faccio presente quindi di non avere mai notato cambiamenti specifici nei confronti dell'Ilva".

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, aveva dichiarato questo.

TESTE P. DE SARLO – Se l'ho dichiarato all'epoca che ero più fresco, presumo di sì, se l'ho detto.

P.M. – Ricorda se l'assessore le ha mai chiesto, nell'ipotesi in cui sarebbe venuto Archinà in Provincia, di negare la sua presenza?

TESTE P. DE SARLO – Archinà, quello di Bari?

P.M. – Sì, Archinà Girolamo, quello di cui abbiamo discusso prima.

TESTE P. DE SARLO – Cioè, io dovevo dire che non era venuto?

P.M. – che non era presente.

TESTE P. DE SARLO – No.

P.M. – Non se lo ricorda.

TESTE P. DE SARLO – No, non ricordo.

P.M. – Va bene. Senta, un'ultima cosa, lei ricorda se l'Assessore Conserva le ha mai manifestato il timore di essere intercettato, di essere sottoposto a intercettazioni, a procedimenti?

TESTE P. DE SARLO – Guardi.

P.M. – Ha ricordo di questo.

TESTE P. DE SARLO – Guardi, le dico in tutta sincerità. Questo è nitido il ricordo.

P.M. – Prego, lo racconti alla Corte.

TESTE P. DE SARLO – Non lo so come, si era fissato che c'erano delle cimici che lo stavano intercettando e facendone parodia nei miei confronti, anche in presenza di persone. Tutte le volte che entrava in ufficio mi diceva: "De Sarlo, allora hai visto là, hai controllato se ci stanno le cimici?". Ed io, parafrasandolo, dicevo: "Sì Assessore, ho visto pure nel...". Adesso non ricordo, c'era un condizionatore. Ma le dico che per quello che mi competeva e che mi concerneva io le cimici... Insomma, io continuavo a fare quello che ho sempre fatto e anche perché ho visto che lui telefonava. Non credo che ci fossero dei veli. Cioè, lo parafrasavo. Dico: "Sì, Assessore, ho visto, tutto a posto, tranquillo".

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che vuol dire "lo parafrasavo".

TESTE P. DE SARLO – Cioè, lo prendevo in giro, insomma.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, non era vero?

TESTE P. DE SARLO – Mi sembrava proprio una parodia questa, che io dovevo andare a vedere se c'erano le cimici. Mi ricordo pure che una volta ho detto: "Sì, ho visto pure sotto il tavolo". Ma, insomma, vai a vedere che veramente questo aveva le cimici, avevano messo le cimici. Una mattina, ad onor del vero, ricordo - questa è una cosa che mi è rimasta indelebile – che insolitamente l'assessore era... Allora io arrivavo sempre - come stamattina – prima ed una mattina l'Assessore me lo trovo.

AVVOCATO G. MELUCCI - Stamattina.

TESTE P. DE SARLO – È la verità. È un modo mio di essere.

P.M. – Prego, prego.

TESTE P. DE SARLO - Me lo trovo di fronte all'uscio della porta, insolitamente. Allora mi fa: "Maresciallo". Ed io proprio quasi scocciato, perché questa storia andava avanti, gli ho detto: "Sì, Maresciallo vallo a dire a chi vi ascolta". Ma vi giuro che...

P.M. – Ha già giurato, stia tranquillo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Era una battuta questa?

TESTE P. DE SARLO – Ma sì, ma sì, ma scherziamo. Se io avessi saputo che veramente lì c'erano, io avrei cambiato atteggiamento, non gli avrei detto certo: "Sì, vallo a dire".

P.M. – Lei non ha cambiato atteggiamento, ma ricorda invece se l'Assessore Conserva, proprio per questa sua ossessione – chiamiamola così - cambiò atteggiamento all'interno dell'ufficio?

TESTE P. DE SARLO – Anche qui adesso faccio confusione. I primi tempi, se non sbaglio... Boh, usciva fuori...

P.M. – Fuori da dove?

TESTE P. DE SARLO – Dal suo ufficio. Cioè, l'utenza... Andava spesso nell'ufficio affianco.

Guardi, adesso sto cercando di...

P.M. – Di ricordare.

TESTE P. DE SARLO – Ma poi dopo ritornò ad avere i suoi rapporti nel suo ufficio.

P.M. – Sì. Ricorda se questo atteggiamento, questa piccola modifica - chiamiamola così - si presentò anche nei confronti di Archinà Girolamo?

TESTE P. DE SARLO – Io non ricordo se in quel periodo è venuto.

P.M. – Non se lo ricorda.

TESTE P. DE SARLO – Non ricordo. Perché, se non sbaglio, io... Dottore, tenga presente che io andavo lì due giorni, tra cui il giovedì dove i dipendenti facevano il rientro, quindi andavo il lunedì e il giovedì.

P.M. – In questa fase in cui temeva queste intercettazioni, ricorda se proprio in questa fase le disse di negare la sua presenza ad Archinà Girolamo, ove fosse venuto in Provincia?

TESTE P. DE SARLO – Questa è una cosa che non ricordo.

P.M. – Non se la ricorda. Le dico quello che dichiarò sempre in quel verbale: “L’Assessore Conserva in più circostanze mi diceva di negare la sua presenza in ufficio per varie ragioni, perché era impegnato, o perché non riteneva opportuno in quel momento ricevere la telefonata o la persona e così via, quindi non escludo che ciò possa essere capitato anche con il signor Archinà Girolamo”.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E la difformità dove sta? Ha detto la stessa cosa con parole diverse, eh.

TESTE P. DE SARLO – Dottore, le giuro... Io non so a chi devo ascoltare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ha detto che non ricorda, invece aveva detto che qualche volta l’assessore”.

P.M. – Non esclude che possa essere.

AVVOCATO M. ROSSETTI – No Presidente. “Non escludo”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – “Non escludo che sia successo anche con riferimento ad Archinà”. Questo ha detto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Infatti Presidente, mi ero permesso di dire che non c’è la difformità.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, può rileggere Pubblico Ministero?

P.M. – “Quindi non escludo che ciò possa essere”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, la prima parte.

TESTE P. DE SARLO – Cioè, ma l’assessore mi diceva che io non ci sono?

P.M. – Non che lei, che l’assessore.

TESTE P. DE SARLO – No, no, che lui, che l’assessore non era venuto?

P.M. – Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Può rileggere la prima parte?

P.M. – “L’Assessore Conserva, in più circostanze, mi diceva di negare la sua presenza in ufficio per varie ragioni, perché era impegnato, o perché non riteneva opportuno in quel momento ricevere la telefonata o la persona e così via, quindi non escludo che ciò possa essere capitato anche con il signor Archinà Girolamo”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È successo che abbia detto: “Dì che non ci sono”?

TESTE P. DE SARLO – Ma sì, certo che è successo, che magari era impegnato con il dirigente, o che era impegnato... Certo che è successo. Anche perché mi lasciava, oltre al telefono istituzionale...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signor De Sarlo, però, voglio dire, qui non stiamo parlando quando era impegnato veramente, stiamo parlando quando si negava insomma, si negava perché non voleva incontrare una persona. Non penso che... Il senso della domanda era chiara e pure la risposta era chiara in questo senso. Lei invece adesso...

AVVOCATO M. ROSSETTI – Presidente, mi permetta di dire che la domanda non era proprio quella. Perché la domanda era rivolta ad Archinà rispetto a quanto già dichiarato, quindi aveva già risposto il teste.

P.M. – Allora facciamo la domanda, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, io sto parlando in generale, non sto parlando con riferimento ad Archinà.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Sì Presidente, siccome lei non ha il verbale di interrogatorio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, però la risposta era evidente, cioè farsi negare non quando si è impegnati.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Questa mi sembra una interpretazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora chiediamo. È questo che vorrei sapere dal teste: l’Assessore si faceva negare quando era impegnato ed è normale che non poteva.

TESTE P. DE SARLO – Ma è normale, certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma anche quando non voleva incontrare qualche persona. Questo per me...

TESTE P. DE SARLO – Guardi, io non ricordo in particolare, nello specifico, qualche determinata persona. Mi diceva: “Sono impegnato. Se telefonano, dì che sono impegnato”. A prescindere da quello, ma credo che sia questa cosa di normale amministrazione.

P.M. – Anche perché, per venire incontro all’Avvocato Rossetti, la domanda era: “Con specifico riferimento ai rapporti tra l’Assessore Conserva e Archinà, ha qualcosa da aggiungere o modificare rispetto a quanto già dichiarato?”. E la risposta è stata quella che ho prima detto. Va be’, comunque ha chiarito. Presidente, ho finito io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per le Parti Civili ci sono domande? No. Le Difese degli imputati ci sono domande?

AVVOCATO M. ROSSETTI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Avvocato.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO M. ROSSETTI

AVVOCATO M. ROSSETTI – Nella sua esperienza – appunto – come collaboratore dell'assessore, vedeva telefonare e venire in ufficio molti interessati, o solo Archinà o poche persone?

TESTE P. DE SARLO – No, assolutamente.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Cioè?

TESTE P. DE SARLO – Veniva l'utente che aveva il problema che doveva smaltire all'ente.

Cioè, venivano tutti, al carrozziere. Cioè, era un ufficio...

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi era un'attività normale quella di ricevere le persone?

TESTE P. DE SARLO – Sì, decisamente sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Ricorda, per caso, se quando veniva il signor Archinà chiedeva soltanto dell'assessore o anche di tecnici o altri? Non se lo ricorda.

TESTE P. DE SARLO – Decisamente no.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Tornando alla questione delle intercettazioni, ha detto che l'assessore era fissato che lo intercettavano.

TESTE P. DE SARLO – Sì, era fissato.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Questa cosa gliel'ha confidata in maniera segreta o lo diceva a tutti?

TESTE P. DE SARLO – Allora, il particolare di quando me l'ha confidato non lo ricordo, so semplicemente che c'è stato un periodo, adesso non lo quantifico, sette o otto giorni, tutte le volte che mi vedeva: “De Sarlo, allora, hai visto lì se c'è”. Ed io: “Sì, assessore, ho controllato, sono andato a vedere anche sotto la sedia, mi rimane di vedere...”.

AVVOCATO M. ROSSETTI – E riguardo a queste intercettazioni, lui riteneva che fossero legali o illegali?

TESTE P. DE SARLO – Deve chiedere a lui.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Io le ricordo che in un colloquio avvenuto tra lei e l'assessore, per il Pubblico Ministero e per la Corte parliamo del RIT 24/2010, progressivo 1445, dopo che l'assessore le disse: “Vedi un po' se ci sono cimici”, eccetera, eccetera. Lei gli ha risposto: “E' una cosa ufficiale”. Le disse qualcosa in particolare? “Se trovi le cimici” che cosa voleva fare?

TESTE P. DE SARLO – Non mi ricordo.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Non se lo ricorda. Posso mostrare?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO PALOMBA - La trascrizione della conversazione.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quella che ho richiamato testè.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Può essere anche letta, eventualmente. Prego.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Gli ultimi due righe, per cortesia.

TESTE P. DE SARLO – Io ho detto: “Se c’è, devo chiamare i Carabinieri”?

AVVOCATO M. ROSSETTI – No, quello l’ha detto.

TESTE P. DE SARLO – No, vedo UOMO 1 e UOMO 2.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Sì, va bene.

TESTE P. DE SARLO – Guardi, io vado al buio, per cui UOMO 1 o UOMO 2 posso essere tranquillamente io. Le ultime due? “Dai un’occhiata In qualche...”. UOMO 3sarei io, giusto? No.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Legga, legga.

TESTE P. DE SARLO – “Sì, sì, mo’ vediamo”. Allora questo sono io: “Sì, sì, mo’ vediamo”. “Dai un’occhiata in qualche...” e puntini di sospensione, questo è l’assessore. “Se c’è, devo chiamare i Carabinieri”.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Ricorda questa conversazione?

TESTE P. DE SARLO – No. Ma può essere, comunque.

AVVOCATO M. ROSSETTI – No, le volevo chiedere qualche chiarimento su questo aspetto. Cioè, lui riteneva di essere intercettato dalla giustizia legittimamente, o riteneva di essere intercettato abusivamente e illegalmente?

TESTE P. DE SARLO – Non lo so.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, riguarda l’intercettazione, però questa intercettazione è oggettivo che c’è. Lei può dire che la non la ricorda, però è intercorso questo colloquio.

TESTE P. DE SARLO – Se sta lì, vuol dire che è intercorso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei si riconosce in uno di quegli interlocutori?

TESTE P. DE SARLO – Dottoressa, se sta lì, sicuramente può essere. Può essere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che lei poi non lo ricorda con esattezza.

TESTE P. DE SARLO – Se sta lì agli atti, non vedo perché non ci doveva essere questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Giusto perché non ricordava. Prego.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi, dico, nel manifestare pubblicamente questo suo timore di essere intercettato, non ricorda?

TESTE P. DE SARLO – Questo mio timore?

AVVOCATO M. ROSSETTI – No, l’assessore. Dico, riteneva di essere intercettato

legittimamente o illegalmente?

TESTE P. DE SARLO – Non lo so.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Perché uno che chiama i Carabinieri.

TESTE P. DE SARLO – Ma vado per conseguenza, non perché ha espresso.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Però non si è mai espresso in questo senso?

TESTE P. DE SARLO – Ma io credevo che fosse tutto...

AVVOCATO M. ROSSETTI – No, non sto parlando di....

TESTE P. DE SARLO – No, no, ho capito, ma anche da parte sua.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Che fosse una fissazione, diciamo?

TESTE P. DE SARLO – Ma sì, ma sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Senta, un'ultima domanda, su quanto le ha contestato prima il Pubblico Ministero. Cioè, che lei ricordi ovviamente, quando l'assessore le diceva di non essere disponibile, aveva l'abitudine di darle qualche nome? Se mi chiama: "Tizio, Caio e Sempronio di che non ci sono"? O diceva: "Oggi sono impegnato perché ho una riunione"? Se lo ricorda.

TESTE P. DE SARLO – Io non cedo che abbia...

AVVOCATO M. ROSSETTI – Non le dava un elenco di nomi? Diceva: "Se chiamano queste persone non ci sono, se chiamano altre passamele"?

TESTE P. DE SARLO – Le giuro, non ricordo.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Va bene, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande? Nessuna.

DOMANDE DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Vuole riepilogare lei in che periodo ha lavorato presso la Provincia?

TESTE P. DE SARLO – Le date no, guardi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quel periodo che ha detto al Pubblico Ministero?

TESTE P. DE SARLO – Fine primo mandato Presidente Florido, inizio secondo mandato Presidente Florido, fino a quando l'Assessore Conserva poi ha rimesso il mandato all'Assessore Mancarelli e con l'Assessore Mancarelli siamo stati un mese o due.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma che tipo di incarico lei aveva?

TESTE P. DE SARLO – Un incarico politico, staff.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un incarico politico era?

TESTE P. DE SARLO – Sì, con le mansioni di istruttore amministrativo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Poi per il resto lei che tipo di attività professionale svolge?

TESTE P. DE SARLO – No, io facevo solo quello.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Siccome ha detto che faceva collaudi.

TESTE P. DE SARLO – Sì. Poi mi sono ammalato, ho avuto dei problemi, sono rimasto senza lavoro, ho fatto questa domanda e sono stato chiamato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dico, in precedenza che cosa faceva?

TESTE P. DE SARLO – Facevo collaudi per prodotti siderurgici, con partita iva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che tipo di competenze, perito, ingegnere?

TESTE P. DE SARLO – Io rappresentavo il cliente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei è perito, ingegnere?

TESTE P. DE SARLO – No, io ho un diploma di liceo scientifico, però, strada facendo, poi ho preso gli ultrasuoni, le radiografie, i controlli istruttivi e quant'altro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi delle competenze, dei corsi ha fatto per avere?

TESTE P. DE SARLO – Certo, certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande a seguito?

P.M. M. BUCCOLIERO – Una sola Presidente, a chiarimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Pubblico Ministero.

RIESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO

DOMANDA – Lei ha parlato di questi due incarichi, nel corso del primo incarico dove era impiegato lei?

TESTE P. DE SARLO – Non ero impiegato

DOMANDA – Impiegato nel senso utilizzato, con chi collaborava?

TESTE P. DE SARLO – Collaboravo con una società che si chiama “Scop tubi”. Aspetta, come era? O “Scop Tubi o Energy”, una cosa del genere, a Taranto.

DOMANDA – No, non mi sono spiegato, con la Provincia, nel corso del primo incarico avuto dalla Provincia, quando ha detto lei nel primo incarico del Presidente?

TESTE P. DE SARLO – Ah, sì. Io mica ero con l'Assessore Conserva, successivamente.

DOMANDA – Dove era?

TESTE P. DE SARLO - Io avevo un ufficio ed ero alle dipendenze dell'Ingegnere Domenico Lovascio.

DOMANDA – Che ufficio era?

TESTE P. DE SARLO – Si occupavano di... C'era un discorso cartaceo per quanto riguarda le bonifiche.

DOMANDA – Bonifiche?

TESTE P. DE SARLO – Sì, bonifiche. Qualcosa del genere. Sì, bonifiche.

DOMANDA – Quindi nel corso del primo incarico. Nel secondo invece?

TESTE P. DE SARLO – Nel secondo incarico sono stato nell'ufficio di Conserva, dell'assessore.

DOMANDA – Grazie Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono altre domande, si può accomodare, grazie.

TESTE P. DE SARLO – Posso andare via?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, può andare via.

TESTE P. DE SARLO – Grazie, buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Buongiorno.

Non essendoci ulteriori domande delle parti, il Teste viene licenziato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono altre questioni, ci ritireremmo per decidere quelle questioni.

La Corte si ritira in Camera di Consiglio alle ore 11.48 e rientra in aula di udienza alle ore 12.30.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diamo atto delle due ordinanze con cui vengono definite le questioni pendenti.

ORDINANZA

La Corte d'Assise di Taranto, decidendo sulla istanza depositata in Cancelleria dall'Avvocato Annicchiarico in data 13 aprile 2018 con la quale si indica la nomina di un consulente di parte nella persona dell'Ingegnere Sergio Civino – cui, nella parte conclusiva della stessa, si conferisce anche uno specifico incarico – nonché si richiede testuale l'estrazione dei dati informatici trasmessi e depositati in Cancelleria dai Periti Epidemiologi, con le modalità di copia forense, facendosi rilasciare idonea attestazione dalla Cancelleria della Corte che i dati rilasciati siano conformi a quelli inviati dai periti; Esaminata altresì la nota integrativa–specificativa depositata all'udienza del 17 aprile 2018; Ritenuto che la Corte debba limitarsi a prendere atto della nomina del consulente di parte al quale la Difesa potrà formulare qualsiasi quesito intenderà opportuno; Ritenuto con riferimento alla estrazione di copia dei documenti (quelli specificatamente indicati dal difensore nella originaria richiesta e nella nota integrativa), alcuni in forma cartacea

altri su files informatici, che, sulla scorta della normativa vigente, e più chiaramente in base al disposto dell'Articolo 116 C.P.P., secondo cui durante il procedimento, chiunque vi abbia interesse può ottenere il rilascio a proprie spese di copie, estratti o certificati di singoli atti, il difensore richiedente può senza dubbio annoverarsi tra i soggetti legittimati, atteso che sebbene la richiesta non sia espressamente motivata sul punto (come pare richiedere giurisprudenza maggioritaria), tuttavia possa dirsi riferibile a quanto indicato e rilevato dal difensore nel corso del controesame dei periti circa detta documentazione;

Ritenuto che la richiesta abbia ad oggetto il rilascio della copia dei documenti e cioè la riproduzione totale dell'atto nelle forme proprie della normativa applicata negli uffici giudiziari;

Ritenuto quindi che nell'ordinamento giuridico vigente la copia di files informatici avviene attraverso il rilascio di copie su supporti informatici, nei quali vengono riversati i documenti in tal senso intesi e che, soprattutto, il rilascio per il tramite la Cancelleria è di per sé stesso garanzia di conformità all'originale, senza che sia prevista alcuna ulteriore certificazione in tale senso;

Ritenuto infatti che nel caso non possa parlarsi di documento informatico in senso proprio, atteso che in base al Decreto Legislativo 82/2005 – e segnatamente in base al combinato disposto degli Articoli 20 e 71 di detto testo di legge – altro è il documento informatico che nasce cioè con determinate caratteristiche e da parte di determinati soggetti (per lo più pubblici, come avviene per gli atti e i provvedimenti nell'ambito del processo civile telematico) e altro è il documento contenuto su supporto informatico privo delle caratteristiche di legge;

P.Q.M.

autorizza il rilascio delle copie dei documenti di cui alla richiesta (ed alla sua integrazione) nelle forme ordinarie (anche su supporto informatico), previo pagamento di eventuali oneri fiscali; prende atto della nomina del consulente tecnico di parte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Do lettura dell'ulteriore ordinanza.

ORDINANZA

La Corte d'Assise di Taranto, decidendo sulle seguenti richieste:

Istanza a firma degli Avvocati Francesco Centonze, Carlo Sassi e Carlo Baccaredda Boy datata 3

aprile 2018;

Istanza a firma dell'Avvocato Pasquale Annicchiarico depositata all'udienza del 17 aprile 2018;
Istanza formulata a verbale nella medesima udienza del 17 aprile 2018 dall'Avvocato Giandomenico Caiazza.

Esaminati gli atti allegati alle istanze sub 2) e 3);

Ritenuto che le predette istanze appartengono alla calendarizzazione del dibattimento e quindi possono essere trattate unitariamente;

Rilevato, infatti, che mentre la istanza sub 1) afferisce in generale ad una rivisitazione del calendario del dibattimento, soprattutto con riferimento alla previsione di numero 3 udienze settimanali ed alla loro non consecutività nell'arco della settimana, quelle sub 2) e 3) sono relative ad una richiesta di rinvio delle udienze già programmate per le date del 10 luglio e dell'8 giugno 2018, per concomitanti impegni professionali dei difensori;

Ritenuto che per ragioni sistematiche sia opportuno risolvere preliminarmente le questioni sub 2) e 3), rilevando che il dedotto concomitante impegno professionale è sorto in un'epoca successiva alla pubblicazione del calendario in questo dibattimento – attività che avveniva in data 6 febbraio 2018 – e che, quindi, sarà onere dei difensori, ove intendano adempiere ad entrambi i mandati difensivi, organizzare le proprie attività o al più richiedere al Giudice del diverso procedimento il rinvio per concomitante impegno professionale, atteso che, per quanto si evince dalla documentazione allegata, le posizioni degli assistiti in quei processi non possono in alcun modo dirsi prevalenti sulle ragioni afferenti questo dibattimento sottese alla citata programmazione delle udienze;

Ritenuto invero che, come già osservato, il rigore da parte del Giudice nella valutazione della richiesta di rinvio per concomitante impegno professionale del difensore deve essere massimo in ragione della necessità di bilanciare il diritto della Difesa con quello della celebrazione del processo, che ha comunque natura pubblicistica, fermo restando che è onere della Difesa organizzare la propria attività in modo da consentire lo svolgimento ordinato e regolare del processo;

Rilevato, nello specifico, che l'assistito dell'Avvocato Annicchiarico non risulta sottoposto a misura cautelare per quel processo, né, tanto meno, risulta essere coinvolto nella ipotesi associativa per cui si procede in quel procedimento della DDA di Lecce, sicché nessuna ragione ostativa ed un'eventuale stralcio della sua posizione può ragionevolmente presumersi, tenuto conto – altresì – che il 10 luglio 2018 è fissata l'udienza preliminare senza l'indicazione di una specifica attività programmata, anche in considerazione della necessità di preliminare verifica della regolarità del contraddittorio, circostanza non del tutto implausibile nella sua positiva realizzazione, in ragione del numero delle parti di quel procedimento, e che comunque eventuali questioni di natura preliminare potranno essere utilmente rappresentate con memoria scritta;

Rilevato ancora che anche l'assistito dell'Avvocato Caiazza risulta essere libero, non essendo, inoltre, evincibile dall'avviso di fissazione di udienza allegato dal difensore richiedente alcun altro elemento relativo a quel processo, da cui desumere un'eventuale precedenza di trattazione di quel procedimento rispetto a questo chiamato presso la locale Corte d'Assise;

Ritenuto quindi che per questi motivi le istanze devono essere rigettate;

Ritenuto quindi con riferimento alla istanza sub 1), come già indicato nel provvedimento di questa Corte del 6 febbraio 2018, le cui motivazioni sono da intendersi qui integralmente richiamate, la calendarizzazione del dibattimento risponde ad esigenze di tutela della posizione degli imputati, il cui diritto ad una rapida e concentrata celebrazione del processo è garantito da norme sia di rango costituzionale che sovranazionale;

Ritenuto che devono pertanto essere ribadite le ragioni del citato provvedimento, ovvero la straordinaria complessità e delicatezza del processo; il numero delle parti coinvolte; il numero e la qualità delle imputazioni; il numero dei testimoni e l'articolazione dell'attività istruttoria; l'impegno organizzativo degli uffici giudiziari (anche con riferimento ai giudici popolari); l'esistenza di un decreto presidenziale che ha imposto la celebrazione del processo in un numero di udienze settimanali non inferiori a tre, anche in applicazione del principio sancito dal comma 2 dell'Articolo 132 bis disposizione attuazione C.P.P. in relazione alle fattispecie criminose per cui si procede; la rilevanza sociale del processo; ragioni alle quali va aggiunta anche quella, non meno rilevante, della prescrizione già maturatasi per alcune delle contestazioni in imputazione e imminente per altre;

Rilevato altresì che per le medesime ragioni appare necessario recuperare alcune udienze non celebrate per diversi motivi, che si fissano, ad integrazione del calendario già pubblicato, nei giorni di lunedì 28 maggio e lunedì 4 giugno 2018;

Rilevato infine che, nell'apprestare l'organizzazione dello svolgimento dell'istruttoria con ampio anticipo e aderendo per quanto possibile alla richiesta difensiva di "concentrazione" delle udienze da celebrarsi nell'arco della settimana;

P.Q.M.

Rigetta le richieste di cui in epigrafe;

Fissa ad integrazione del calendario già pubblicato, le udienze di lunedì 28 maggio e lunedì 4 giugno 2018;

Pubblica il calendario di udienza per i mesi residui del 2018 come da allegato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Il calendario quindi è pubblicato, unitamente con queste due ordinanze di cui ho dato lettura. La prossima udienza è il 24.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, io mi riservo ovviamente di formalizzarlo e di produrre documentazione pertinente, mi sembra però giusto, logico e lineare rappresentare sin d’ora che io il 28 maggio in Aula B sono impegnato in una discussione per abuso di ufficio, con Collegio presieduto dal Dottor Carriere. È un’udienza già prevista prima di questo mutamento del calendario, io ve lo rappresento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prenderemo una decisione al momento.

AVVOCATO V. VOZZA - Cerchiamo sempre di contemperare tutti gli impegni, però ho una discussione fissata per le ore 11.00 peraltro, diventa complicato partecipare a questa udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vedremo se riusciamo a conciliare.

AVVOCATO V. VOZZA – Mi sembra giusto rappresentarvelo ora, poi formalizzerò anche questo aspetto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Dottoressa, mi scuserà, però proprio in ragione del fatto che in questo processo era stato fatto un calendario, tutti gli impegni...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi Avvocato, prego.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le volevo dire questo: il ragionamento che lei ha fatto, al di là del dividerlo o meno, ha una logica nella misura in cui tutti gli impegni che sono stati presi successivamente alla elaborazione di questo calendario, sono stati presi in funzione del calendario e il 28 maggio anche per me era un’udienza libera, nella quale sarò impegnato davanti alla Corte d’Appello di Lecce, una discussione delicatissima per una serie di reati di falso, abuso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, depositi eventualmente per iscritto la sua richiesta e la prenderemo in considerazione. Se proprio non sarà possibile, non la faremo. Venerdì l’abbiamo saltata sempre per motivi di impegni professionali degli Avvocati. Cercheremo di contemperare le varie esigenze, nei limiti però del possibile.

AVVOCATO G. MELUCCI – Va bene, grazie.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, rappresento anche che il 5 di giugno l’imputato Riva Nicola, ovviamente insieme a me.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il 4 giugno?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, però rappresento che il 5 è fissato un altro processo a carico di Nicola Riva per quanto riguarda il discorso delle accise. C’era un problema sulle accise. Rispetto a questo tema, siccome mi sembra che il 5 sia fissato, quindi rispetto a questa situazione, possiamo eventualmente prevedere... Perché io la collaborazione che potrei rendere, eventualmente, proprio per uno spirito di collaborazione, sarebbe quella di farmi chiamare il processo prima delle accise e poi raggiungermi qua, darmi la possibilità di poterli fare entrambi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi pende davanti al Tribunale di Taranto?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, Taranto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, faremo come – magari - abbiamo fatto oggi, che abbiamo ritardato l'inizio, cerchiamo di contemperare. Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Lisco, voleva intervenire anche lei?

AVVOCATO LISCO – Giusto per capire, ma a giugno c'è udienza il 4, il 5, il 6 e l'8? Quindi quattro?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sono dei recuperi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sarebbe libero pure il 7, a questo punto, se vogliamo fare una cosa fatta per bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora, qui sono a vostra disposizione delle copie informali, quella ufficiale l'ho depositata e firmata unitamente all'ordinanza. Qui sono delle copie informali del calendario. L'udienza è tolta.

